



Mirando Haz

"Di Pieragostini, che firma con lo pseudonimo di Mirando Haz, si sono occupati illustri universitari di psicologia e di letteratura. La sua arte dell'incisione, di una figuratività moderna rotta e complessa, si presta ad uno studio psicologico e letterario.

Meno semplice far capire come queste sue figurazioni di autentica fantasia, che ci richiamano a Ensor, abbiano veramente una non comune validità "artistica", nel senso della buona scuola e del buon mestiere, come insomma la grafica di Pieragostini si distanzi da certe impaginazioni attuali dove il mediocre può essere assimilato all'eccezionale.

Come si manifesta l'"eccezionale" nella incisione ad acquaforte e puntasecca di Pieragostini? Attraverso il metodo dell'ironia" per cui, per esempio, un 'Carnevale' ha tutti gli elementi del reale (le maschere, Bergamo, la sua Bergamo, nel fondo) ma tutto si trasfonde poi in un'immagine di recitazione per cui ogni personaggio è se stesso mascherato e se stesso rivelato in un proscenio, nella grande farsa della vita...

È il teatro, il mondo del teatro. Qualcosa di molto diverso da ciò che noi intendiamo per realismo: i personaggi non agiscono, recitano, ma nel recitare rivelano il contrario di ciò che lo spettacolo normale loro attribuisce; così passa il filo rosso dell'ironia, demistificante e sovrana.

Già nelle "maschere" del suo maestro bergamasco Alberto Vitali si preannunciava questa distorsione della norma che nella buona tecnica di Pieragostini diventa l'assurdo. Assurdo e simbolo: apparentemente la scena di un'altalena è incisa come si trattasse di figure in posa; il re, per esempio, sembra seduto come una delle tante figure che ritroviamo su tutto il percorso dell'arte del Novecento a questa parte. Ma che cos'è questa "altalena" con gli scheletri incoronati, i funzionari ossequienti, la morte e i mostriciattoli che guatano nell'impossibile equilibrio del Re? Non parla di oggi? Non potrebbe essere la storia di Juan Carlos ecc.?

Siamo giunti ad una prima definizione dell'arte di Pieragostini: l'ironia che molti artisti moderni sono andati a cercare nel simbolo astratto, in mondi lontani dagli Incas agli Indù, Pieragostini la trova naturalmente in una riflessione autobiografica con il forte sussidio di una profonda cultura letteraria e filosofica."

Raffaele De Grada: "*Gli scherzi e i capricci di Amedeo Pieragostini*", testo di presentazione della mostra di Mirando Haz al Centro Culturale S. Bartolomeo di Bergamo in "*Amedeo Pieragostini, Mirando Haz*" Acqueforti dal 1969 al 1976, Bergamo, 1976, catalogo della mostra.

Biografia

Mirando Haz (pseudonimo di Amedeo Pieragostini) accademico effettivo degli incisori d'Italia, è nato a Bergamo nel 1937 da antica famiglia di origine camerte e romana. Allievo di Alberto Vitali, del quale scrisse la prima monografia, il suo corpus calcografico vanta oltre millesettecento incisioni su rame e zinco.

Il primo catalogo completo delle incisioni di Haz viene edito da Vanni Scheiwiller per le edizioni del Pesce d'oro nel 1976. Nel 1999 esce il catalogo generale di Haz con introduzione di Carlo Bertelli per le edizioni Nuages di Milano. Nel 2005 esce, a cura di Pier Luigi Falaschi, Valeria Rivola, Michela Avi, il catalogo della mostra antologica dedicata ad Haz dalla Pinacoteca di Camerino. Nel 2006 viene pubblicato (ed. Nuages) il volume *L'opera incisa da Andersen a Proust* a cura di Claudio Strinati per l'esposizione di trecento opere presso il Museo Nazionale di Palazzo Venezia a Roma. Interprete di opere letterarie da Andersen a Dickens a Strindberg, Jacobsen, Garcia Lorca, Gioacchino Belli, Stevenson, Proust, Thomas Mann, Henry James e altri, le incisioni sono raccolte in cartelle per le edizioni di Vanni Scheiwiller.

Nel 2006 esce in Francia, presso le edizioni Terre de Brume, il romanzo di Jean Pierre Naugrette intitolato *Les Variations – Enigma*, avente come protagonista Haz, sotto il nome di 'Commissarie Pieragostini'.

Tra le opere e i dizionari generali Haz è presente in: R. Letroy-Ladurie, *De Bonnard a Baselitz, Les chefs d'oeuvre de la gravure* (Ed. Bibliothèque Nationale di Parigi, 1992); Bénézit, *Dictionnaire des peintres-graveurs etc.*, vol. VI pag. 827-828 (Ed. Grund, Parigi, 1999); Bénézit, *Dictionary of artists*, vol. VI pag. 1275 (Ed. Grund, Parigi, 2006); *Cataloghi Internazionali Prandi dal 1974 al 2007*.

Moltissimi i critici d'arte che si sono occupati di Haz, da Giulio Carlo Argan, Carlo Bertelli, Gillo Dorfles, Giovanni Russo, Federico Zeri, Raffaele De Grada a Claudio Strinati e i letterati, da Cesare Segre, Alberto Castoldi, Stefano Agosti, Marisa Bulgheroni, Pietro Gibellini, Mino Maccari, Claudio Magris, Marco Roncalli, Jean Luis Barrault a Ingmar Bergman.

Innumerevoli le sue esposizioni, tra le quali quelle al Centro San Bartolomeo di Bergamo (1977), all'Istituto di Cultura in Danimarca (1997), alla galleria Transart di Milano (1978-80), alla galleria Nuages ('85, '87, '96, 2007) di Milano. Ha partecipato alla triennale dell'incisione alla Permanente di Milano nel 2003 e al premio Sciascia al castello Sforzesco di Milano 2004-2005. E ancora le grandi mostre alla Bibliothèque Nazionale de Paris ('92), alla Pinacoteca civica di Camerino nel 2005 e al Museo di Palazzo Venezia a Roma nel 2006. È presente nei principali musei internazionali.

Nel 2006 Haz si dedica al racconto fantastico *La Donna di Picche di Pûskin* con disegni, acquarelli e incisioni in parte raccolti nel volume, edito Nuages, ed esposti nella galleria (primavera 2007).